

**Allarme Fao.** L'indice di dicembre ha raggiunto i 214,7 punti superando il record toccato nel corso dell'emergenza del 2008

# Mezzo mondo in crisi alimentare

## Aumentano grano e zucchero, tiene il riso - Rischi di rivolte nei paesi poveri

**Vittorio Da Rold**

■ Dopo il balzo del petrolio, che viaggia ormai spedito verso i 100 dollari al barile, arriva l'allarme prezzi dei prodotti alimentari che a dicembre, secondo la Fao, hanno toccato il record a livello globale, sorpassando i picchi raggiunti durante la crisi del 2008. Un'accoppiata di rialzi davvero diabolica che potrebbe far deragliare la fragile ripresa economica in atto.

L'indice Fao, basato su un paniere composto da materie prime come grano, riso, carne, prodotti caseari e zucchero, a dicembre è balzato a ben 214,7 punti, in rialzo del 4,2% rispetto a novembre.

La Fao, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura con sede a Roma, cerca di rassicurare però che il mondo non è alla vigilia di una nuova crisi alimentare, come quella del 2007-08, ma secondo Abdolreza Abbassian, capo economista alla Fao, la situazione è «allarmante». «Sarebbe da pazzi - conclude - affermare che abbiamo raggiunto il picco massimo dei rialzi».

Di fronte a questo scenario inquietante il rischio è che per molti paesi in via di sviluppo si ripetano le rivolte sociali represses nel sangue per l'au-

mento dei prezzi del cibo come avvenne nel 2008 in Bangladesh e Haiti. Più recentemente in Tunisia ci sono state le proteste della "baguette" per l'aumento del pane che il 29 dicembre ha provocato due morti.

### LO SCENARIO

La fiammata è sostenuta anche da siccità, inondazioni e restrizioni commerciali. E i listini potrebbero continuare a correre

mento dei prezzi del cibo come avvenne nel 2008 in Bangladesh e Haiti. Più recentemente in Tunisia ci sono state le proteste della "baguette" per l'aumento del pane che il 29 dicembre ha provocato due morti.

Ma in pericolo ci sono anche i paesi ricchi perché gli aumenti potrebbero colpire i prezzi al dettaglio di cate-

ne di Fast food come McDonald o società alimentari come la Kraft. Inoltre il rialzo dei prezzi alimentari farà aumentare l'inflazione importata in Eurolandia, che metterà (oltre agli aumenti del petrolio) nuova pressione sulla Bce. Se l'inflazione (seppure importata visto che la Ue cresce poco) dovesse rialzare la testa in Europa, la Bce potrebbe dover alzare i tassi e allora sarebbero dolori per la debole ripresa in atto.

Un eccesso di pessimismo? Forse, ma il balzo di dicembre dell'indice Fao dei prezzi dei prodotti alimentari ha superato il picco più alto registrato durante la crisi del 2008 nel mese di giugno quando l'indice dei prezzi volò a 213,5 punti. E questo è un fatto da cui non si può prescindere.

E se fosse solo una "fiammata" aiutata e sostenuta dalla svalutazione del dollaro (causata dal quantitative easing della Fed che sta acquistando bond) a far salire i prezzi del-

le commodity? No, il record di dicembre conferma una preoccupante tendenza al rialzo iniziata nel mese di marzo. Ad ottobre l'indice ha superato la media del 2008 (191 punti) e ora sta continuando a crescere segnando proprio a dicembre il nuovo record degli ultimi 20 anni.

A pesare sull'incremento dell'indice dei prezzi dei prodotti alimentari sono commodity come lo zucchero, la carne, i semi oleosi e le materie grasse. In particolare lo zucchero nel mese di dicembre è schizzato a 398 punti, superando di oltre il 100% il livello dei prezzi medi del 2008 (182). Un effetto determinato anche dalle poco lungimiranti politiche della Ue che negli anni scorsi ha ridotto selvaggiamente la propria produzione di zucchero, solo in Italia sono stati chiusi 15 stabilimenti su 19 e tagliato un milione di tonnellate di produzione. E adesso?

L'economista Abbassian comunque evita allarmismi sot-

tolineando che un cereale importante come il riso (cibo principale per 3 miliardi di persone) resta ampiamente al di sotto dei massimi.

La fattura totale dell'import di commodity toccherà nel 2011 il record, dopo aver toccato i mille miliardi di dollari l'anno scorso. A novembre la Fao ha alzato le previsioni 2010 a 1.026 miliardi, in rialzo del 15% dal 2009 a un soffio dal record del 1.031 miliardi raggiunto nel corso della crisi alimentare del 2008.

I motivi? Secondo la Fao a determinare l'impennata dei prezzi dei prodotti alimentari sono inondazioni e siccità e le restrizioni all'export dei cereali imposte da grandi paesi produttori come Russia e Ucraina e dalla debolezza del dollaro che è la valuta di riferimento degli scambi delle materie prime alimentari. Che sia meglio in Europa tornare a seminare grano nei campi piuttosto che impianti fotovoltaici?

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Pane e rabbia.**  
Manifestante a  
Tunisi  
brandisce una  
baguette  
nel corso di  
proteste sociali  
per gli aumenti  
dei prezzi e  
l'alta  
disoccupazione

### L'impennata

L'indice dei prezzi alimentari  
della Fao - (media degli indici  
dei prezzi di sei gruppi di  
commodities: carne, prodotti  
caseari, cereali, olio e zucchero)

